

Imperio, ventenne, grande cantante gitana, emblema della bellezza andalusa, e regina delle scene musicali dell'epoca. Vero è che la prima non riscosse il successo sperato, in questo da imputare ai nuovi linguaggi e sonorità che vennero accolti tiepidamente dal pubblico madrileno, e si dovette attendere fino al 1928 per assistere al trionfo di questa *gitaneria musicale* che divenne poi una delle composizioni più eseguite di de Falla. È un lungo viaggio nella cultura spagnola, con l'attacco iniziale affidato ai fiati, ai timpani e agli archi che ci trasportano direttamente nella Plaza de Toros di Siviglia e nei brulicanti panorami spagnoli. E la voce solista che accompagna i momenti salienti dell'opera rimanda al *cante jondo* (canto profondo) che Felipe Pedrell, insegnante di de Falla, aveva studiato sin nei minimi dettagli.

L'intera composizione offre momenti evocativi, come è lo splendido *Danza del fuego*, dove il ritmo ipnotico diventa ben presto simbolo di violenza espressiva, grazie alla sapiente combinazione tra archi, ottoni e percussioni.

Andalusia, certo. Ma anche la consapevolezza che la tradizione folkloristica spagnola si stesse arricchendo di un nuovo protagonista, che avrebbe gettato le basi per una rinnovata musica iberica portandola all'attenzione del mondo intero.

Paolo Noseda

*Prossimo appuntamento*

Venerdì 27 marzo, ore 21  
*Sinfonica*

**COMPOSITORI FRANCESI DELL'800**

*violino solista* Laura Quarantiello  
*musiche* H. Berlioz, M. Ravel, C. Saint Saëns



con il contributo di



Comune di Livorno



Partner Istituzionali



Partner



Soci partecipanti



**TEATRO GOLDONI**

Stagione Sinfonica 2025/2026

in collaborazione con Opera Music Management



**De Falla 150**

**Teatro Goldoni**  
Venerdì 6 marzo, ore 21

**Fondazione Teatro Goldoni**

Via Goldoni 83 | 57125 | Livorno  
Tel. 0586 204237 | Biglietteria 0586 204290  
goldoniteatro.it

Nel 150° anniversario della nascita  
di Manuel de Falla

## DE FALLA 150

**Alfredo Stillo** direttore

**Mely Zafra** soprano

**Orchestra del Teatro Goldoni**  
"Massimo de Bernart"

*Programma*

**Claude Debussy**

Danse, L. 69 "Tarantelle styrienne"

**Manuel de Falla**

**El sombrero de tres picos – Suite n. 1**

*Introducción - Allegro ma non troppo*

*La tarde - Allegretto*

*Danza de la molinera (Fandango) - Allegro ma non troppo*

*El corregidor*

*Las uvas*

**El amor brujo**

Quadro I:

Introducción y escena

Canción del amor dolido

Sortilegio

Danza del fin del día

Escena (El amor vulgar)

Romance del pescador

Intermedio

Quadro II:

Introducción (El fuego fatuo)

Escena (El terror)

Danza del fuego fatuo

Interludio (Alucinaciones)

Canción del fuego fatuo

Conjuro para reconquistar el amor perdido

Escena (El amor popular)

Danza y canción de la bruja fingida

Final (Las campanas del amanecer).

**C. DEBUSSY - Danse, L. 69 "Tarantelle styrienne"**

Claude Debussy (Saint-Germain-en-Laye, 22 agosto 1862 – Parigi, 25 marzo 1818) si trovava a Roma tra il 1885 e il 1887, in quanto vincitore nel 1884 del prestigioso "Prix de Rome", la borsa di studio che lo Stato francese concedeva agli artisti più meritevoli nel campo delle arti e che consisteva, oltre ad un premio in denaro, in un soggiorno di studio e formazione nella Capitale italiana. L'esperienza romana lo portò nel 1890, al ritorno da questa esperienza, a comporre la *Tarantelle styrienne*, un brano originariamente composto per pianoforte, in seguito orchestrato da Maurice Ravel e che verrà eseguito questa sera dall'Orchestra del Teatro Goldoni "Massimo de Bernart". Debussy operò alcuni accorgimenti allo spartito che alla fine assunse semplicemente il titolo di *Dances*.

Il titolo rimanda alle danze folkloristiche tipiche della Stiria, una regione dell'Austria. Il movimento Allegretto è segnato dall'introduzione dei corni, pronti ad illustrare le atmosfere di danza, raggiunti ben presto dagli oboi e dai clarinetti prima che l'intera orchestra avvolga l'ascoltare in un veloce turbinio di suoni ed emozioni che fanno di questo piccolo brano un grande esempio di vivacità e brillantezza ritmica.

**M. DE FALLA**

È la Spagna dei mille colori, dei ritmi e delle melodie che riempie le pagine della musica di Manuel de Falla (Cadice, 23 novembre 1876 – Alta Gracia, 14 novembre 1946). Le tradizioni musicali iberiche con le sue sfaccettature sono immediatamente riconoscibili. Ma sarebbe riduttivo limitare il campo d'azione del compositore spagnolo unicamente alla valorizzazione delle tradizioni. In fondo, quello che De Falla fece in Spagna, altri compositori lo stavano facendo in Europa: basti pensare alla musica boema di Dvorak e Smetana, alle lande scandinave esplorate da Sibelius, alle sconfinite terre russe di Ciajkovskij e del gruppo dei Cinque. A lui va riconosciuto uno studio delle innovazioni introdotte

dalla musica contemporanea, che seppe tradurre in una attenzione particolare agli aspetti armonici della scrittura ed un'attenzione smodata alla scrittura orchestrale. La sua formazione risente dell'influenza che maturò negli anni parigini, dove visse per una decina d'anni e dove ebbe modo di stringere amicizia con Ravel, Debussy, Dukas che rappresentavano un nuovo modo di approcciarsi alla musica. E la capitale francese gli valse anche la frequentazione con artisti come Casella e Stravinskij, portatori anch'essi di nuovi linguaggi.

**El sombrero de tres picos - Suite n. 1 dal balletto**

La prima delle due opere in programma questa sera risale al periodo che seguì il suo soggiorno francese. Per il Teatro de Arte di Madrid, nel 1917 compose *El corregidor y la molinera (Il magistrato e la mugnaia)*, da un testo di Pedro de Alarcon. All'epoca la capitale spagnola ospitava Sergej Diaghilev, celebre impresario russo che aveva creato la compagnia dei Ballets Russes, di cui era anche direttore artistico. Diaghilev aveva più volte cercato di convincere de Falla a comporre qualcosa per lui, e dopo aver assistito alla rappresentazione de *El corregidor* convinse il compositore di Cadice a farne un balletto, strumentandolo per grande orchestra. Per il debutto dell'opera, Diaghilev raggruppò un cast incredibile: le scene furono affidate a Pablo Picasso, coreografia e ruolo da protagonista a Leonide Massine e come direttore d'orchestra scelse Ernest Ansermet. La prima venne data all'Alhambra di Londra il 22 luglio 1919 ottenendo da subito un successo straordinario.

**El amor brujo - Gitanera in un atto**

Alla cultura iberica, de Falla unisce le esperienze maturate a Parigi, lasciando emergere qui e là le sonorità care a Stravinsky e a Debussy. È però il flamenco la molla ispiratrice de *El amor brujo*, balletto in un atto e due scene che Manuel de Falla realizzò nel 1915 su esplicita richiesta di Pastora